

Nella lettera dell'infermiera savonese, condivisa sulla pagina del conduttore tv Gabriele Parpiglia, si parla della carenza di protezioni per i sanitari negli ospedali

Rimuovere filigrana ora

“Noi infermieri non siamo degli eroi ma non scordateci dopo l'emergenza”

La toccante lettera di una dipendente dell'Asl del Pronto soccorso di Savona contagiata in ospedale e costretta all'isolamento a casa. “Sono fortunata, tanti colleghi sono ricoverati”

OLIVIA STEVANIN
SAVONA

Una lettera toccante, scritta da Savona, diventata in poche ore virale su Facebook dopo che il giornalista, autore e conduttore televisivo Gabriele Parpiglia (a cui era indirizzata) l'ha ripostata sulla sua pagina ufficiale.

E' quella scritta da un'infermiera del pronto soccorso dell'ospedale San Paolo di Savona che, come tanti dei pazienti che aiutava, è stata contagiata dal coronavirus. La donna racconta la sua devastante esperienza di mamma e professionista imprigionata da un nemico invisibile: «Spero che queste righe possano toccare il cuore di tutti. Sono un'infermiera del pronto soccorso. Sono positiva al Covid-19, così come tanti altri miei colleghi. Sono chiusa da

un paio di giorni in casa. Aspetto che il tempo passi e che questa camera mi sembri un po' meno piccola. Mio figlio di 2 anni, con il suo papà, è rimasto fuori da questa stanza tenendosi una parte del mio cuore, che si spezza ogni volta che lo sento piangere mentre mi chiede se può entrare solo per darmi un bacio e farmi passare la bua», scrive l'infermiera savonese.

«Rimango sola e mi sento fortunata, i miei colleghi che l'han preso insieme a me sono ricoverati... Io sono quella fortunata che riesce ancora a respirare senza bisogno di aiuti. Respirare, è vero, si è fatto più faticoso, ma fortunatamente posso rimanere in questa camera perché fuori fa decisamente più paura», prosegue la donna che parla anche dei segni lasciati dal vi-

rus: «Mi guardo allo specchio e quella che vedo non sembro neanche io: i capelli sono diventati bianchi e quelle iniziali rughe sul viso sono ormai dei solchi. Darò la colpa del precoce invecchiamento al virus, ho solo 36 anni, di

**“Ho solo 36 anni
di cui 13 passati
nel reparto
di emergenza”**

cui tredici passati in pronto soccorso. In tutto questo tempo non è la prima volta che ho paura, che abbiamo paura. In questi 13 anni non è la prima volta che rischiamo sulla nostra pelle di portare qualcosa a casa che poi difficilmente sarà curato. Ogni

giorno il nostro nemico è silenzioso, il più delle volte invisibile e quando diventa riconoscibile per noi è già tardi. Ho visto alcuni miei colleghi piangere per aver dovuto prendere Antiretrovirali post esposizione per una goccia di sangue che avrebbe potuto cambiargli la vita. Quelle volte siamo stati fortunati, ma non sempre va così».

L'infermiera non nasconde poi l'amarezza per le condizioni in cui lei e i suoi colleghi, così come medici ed altri professionisti sanitari, devono lavorare: «Ci hanno promesso 100 euro in più in busta paga per marzo, ma vi assicuro che questa promessa, anche se fatta in buona fede, è stato più un affronto che una consolazione: al posto di questi soldi preferiremmo di gran lunga avere masche-

rine, visiere e un contratto! Non siamo eroi ma non vi dimenticate di noi quando tutto sarà finito”.

Dopo che la sua lettera è stata postata dal personaggio tv, la savonese l'ha voluto ringraziare: “Grazie a Gabriele Parpiglia l'hanno potuta leggere un sacco di persone e non posso far altro che ringraziare i miei colleghi infermieri, gli oss, i medici e i tecnici radiologi che lavorano con me. Siamo un unico team, un'unica grande squadra che combatte fianco a fianco senza arretrare di un centimetro perché, anche se a volte abbiamo paura, il nostro dovere è quello di esserci per tutti voi. Come c'eravamo prima di tutto questo e come ci ritroverete dopo che sarà passata la tempesta”. —